

IL SERVIZIO SOCIALE IN TEMPI DI NEOCONSERVATORISMO: La riaffermazione del materialismo storico-dialettico come resistenza

Danielle Fernanda de Holanda Soares¹

Riassunto:

Questo articolo si propone di sottolineare l'importanza della riaffermazione del materialismo storico-dialettico nella professione in tempi di neoconservatorismo. Spiega le tendenze del neoconservatorismo nella società e le divergenze dal conservatorismo classico. Problematicizza l'eredità conservatrice nella genesi della professione e aggiorna alcuni elementi, sulla base del carattere pragmatico e tecnicista presente nella pratica professionale. Discute la rilevanza del marxismo, della teoria marxiana e del materialismo storico-dialettico nelle specificità del lavoro sociale brasiliano e latinoamericano, comprendendo il carattere umanistico di Marx come forma di resistenza per un'altra socialità. Indica il superamento del capitalismo come un meccanismo fondamentale per raggiungere l'emancipazione politica e umana per la trasformazione sociale.

Keywords: Lavoro sociale. Neoconservatorismo. Materialismo storico-dialettico.

Abstract:

This article has the objective to highlight the importance of reaffirming historical-dialectical materialism in the profession in times of neoconservatism. Explains the trends of neoconservatism in society and the divergences regarding classical conservatism. It problematizes the conservative heritage in the genesis of the profession and updates some elements, based on the pragmatic and technical character present in professional practice. It discusses the relevance of Marxism, Marxian theory, and historical-dialectical materialism in the specificities of Brazilian and Latin American Social Service, understanding Marx's humanist character as a form of resistance for another sociability. It points to overcoming capitalism as a fundamental mechanism for achieving political and human emancipation for social transformation.

Key-words: Social Service. Neoconservatism. Historical-dialectical materialism.

INTRODUZIONE

Questo articolo presenta una discussione sull'importanza del materialismo storico-dialettico per il Servizio Sociale come eredità della tradizione marxista. Conoscendo l'attuale congiuntura politica, economica e culturale che pone nel neoconservatorismo il salvataggio dei valori tradizionali e l'espansione delle espressioni di odio, razzismo, misoginia, LGBTfobia, tra gli altri, è innegabile problematizzare quali conseguenze di questo processo si sperimentano nella pratica professionale.

¹ Assistente Social, Mestre em Serviço Social. Doutoranda em Serviço Social pelo Programa de Pós-graduação em Serviço Social da Universidade Federal de Pernambuco. ORCID: <https://orcid.org/0009-0006-7850>. E-mail: danielle.fernanda@ufpe.br

Nonostante i progressi, già negli anni '80, dell'intenzione di rottura per creare un progetto professionale e sociale legato all'impegno verso la classe operaia, ancora oggi il Servizio Sociale convive con alcune espressioni di conservatorismo nella professione, soprattutto per quanto riguarda il carattere pragmatico e tecnicista della pratica professionale.

In questo contesto, riprendere il dibattito sull'importanza del marxismo e del metodo nella professione significa dimostrare la resistenza ai processi neoconservatori che affliggono la cultura della socialità capitalistica e insistono nell'entrare nella pratica degli assistenti sociali. L'impegno per i principi etico-politici è fondamentale in questo processo, oltre alla comprensione del carattere umanistico dell'eredità che Marx ci ha lasciato.

Pertanto, questo articolo è composto da Introduzione, Sezione II, Sezione III e Considerazioni finali. Nella Sezione II, intitolata *Tempi di neoconservatorismo nel servizio sociale: l'agenda conservatrice viene ri-aggiornata nella professione*, la discussione ruota attorno alla contestualizzazione di come il conservatorismo si aggiorna nella professione e nella società. Comprendendo le differenze tra conservatorismo classico e neoconservatorismo, entrambi hanno anche alcune somiglianze. Nella professione, l'espressione più eclatante di questa influenza che sottolineiamo è il pragmatismo, sottolineando le resistenze e le discussioni svelate dal III Congresso Brasiliano degli Assistenti Sociali (CBAS) nella ricerca della trasformazione della pratica professionale.

Nella Sezione III, intitolata *Il marxismo come base necessaria per il Servizio Sociale*, cerchiamo di evidenziare come il marxismo si sia avvicinato alla realtà latinoamericana della professione per capire come si sia consolidata nella realtà brasiliana di oggi. L'importanza della tradizione marxista per analizzare, dialogare e problematizzare la realtà in cui siamo inseriti è il motore necessario per la professione. Cerchiamo di dimostrare il carattere umanista di Marx, di spiegare che non si tratta solo di un'analisi critica dell'economia politica, ma che la classe operaia è al centro della trasformazione di questa socialità. Quando Marx ci chiama all'emancipazione politica e umana che la classe operaia deve raggiungere per rompere con le alienazioni e gli sfruttamenti successivi, comprendiamo i preziosi contributi che la sua eredità ci ha lasciato. La discussione si conclude con le considerazioni finali.

La discussione qui intesa non avrebbe potuto essere portata avanti senza il supporto teorico che autori come Guerra (2013), Barroco (2011), Souza (2015), Lowy

(2018), Iamamoto (2018) e molti altri potrebbero darci. L'orientamento critico dato alla discussione conferma che il materialismo storico-dialettico ci fornisce le basi necessarie per analizzare il movimento della realtà all'interno delle contraddizioni e della dialettica che essa ci presenta.

II: Tempi di neoconservatorismo nel *servizio* sociale: l'agenda conservatrice viene riaggiornata nella professione

Le discussioni sul conservatorismo nella sua forma classica e sul neoconservatorismo ai suoi giorni sono state dibattute per qualche tempo all'interno del Servizio Sociale. Ciononostante, i contributi e le problematizzazioni sul tema rimangono necessari e attuali in vista della situazione politica globale. Pertanto, questo articolo cerca di discutere come il conservatorismo sia stato presente nella professione sin dalla sua genesi e come venga aggiornato e/o riaggiornato con nuovi elementi che influenzano direttamente la pratica professionale.

Quando ci riferiamo all'aggiornamento dell'agenda del conservatorismo, in realtà stiamo situando il neoconservatorismo ai giorni nostri. Alcune definizioni e contestualizzazioni sono appropriate qui. I contributi di Souza (2015) rivelano una differenziazione tra conservatorismo classico e conservatorismo moderno, o neoconservatorismo. Il primo è direttamente confinato al passato, il secondo riconosce nella temporalità del presente il modo di vedere e di agire nel mondo. Nelle parole di Souza (2015, p. 7):

[...] Il conservatorismo moderno crede di muoversi su basi "progressiste", dal momento che rifiuta, equalizzando, sia le "utopie" rivoluzionarie che quelle reazionarie, entrambe concepite in modo peggiorativo come idealizzazioni potenzialmente "totalitarie".

Ciò che si rivela di fronte al *modus operandi* del neoconservatorismo è la negazione del suo passato: il conservatorismo classico, ma non su basi presumibilmente progressiste, il sostegno a questo fenomeno come dogma va oltre. Come afferma Barroco (2011), c'è l'introduzione di una razionalità tecnocratica e sistemica che trasforma i rapporti sociali di lavoro, cambiando gli schemi di azione e riproduzione della forza lavoro. Sono lavoratori esausti dallo svolgimento di attività ripetitive e burocratiche, imprimendo pragmatismo e rendendo impossibile il pensiero critico ed etico.

Il salvataggio dei valori moralistici e tradizionali, da parte dei neoconservatori, cerca di salvare un senso di perfezione nell'essere umano. Questi valori si esprimono in misure quali: il salvataggio del concetto di famiglia tradizionale; eteronormatività e odio per la diversità sessuale; razzismo aperto; tra gli altri. Il principale gruppo che diffonde le norme del neoconservatorismo è rappresentato dall'estrema destra, sebbene anche altri gruppi di destra simpatizzino con queste misure.

Secondo Brown (2019, p. 10), l'estrema destra esercita un "[...] una curiosa combinazione di libertarismo, moralismo, autoritarismo, nazionalismo, odio per lo Stato, conservatorismo cristiano e razzismo". Il tradizionalismo modernizzato dal neoconservatorismo porta la socialità capitalista nella trasformazione del modo di vivere nella vita quotidiana, al punto che questi valori si naturalizzano culturalmente.

In questi legami in cui si propone la permanenza del neoconservatorismo nella società, abbiamo i seguenti sviluppi:

Politicamente, implica lo smantellamento o la privatizzazione dello stato sociale – sicurezza sociale, istruzione, parchi, sanità e servizi di ogni tipo. Giuridicamente, si tratta di trattare le rivendicazioni di libertà per contestare l'uguaglianza e la laicità [...]. Eticamente, implica la contestazione della giustizia sociale attraverso l'autorità naturale dei valori tradizionali. Culturalmente, implica una versione di ciò che gli ordoliberali chiamano "demassificazione", sostenendo individui e famiglie contro le forze del capitalismo che li minacciano (BROWN, 2019, p. 48-49).

Attiriamo l'attenzione su ciò che Brown (2019) definisce demassificazione ordoliberalesca, cercando di contestualizzare il processo di imprenditorialità come soppressione della proletarianizzazione. Trasformando i lavoratori formali in semplici imprenditori, la struttura dell'organizzazione della classe operaia viene radicalmente modificata, il che, frammentato, rende impossibile costruire una coscienza collettiva. L'individualismo prevale su qualsiasi questione collettiva. Abbiamo lo smantellamento di un'enorme fetta della popolazione che ha il suo maggior valore nella sua forza lavoro.

La comprensione di questi fenomeni ci permette di osservare il movimento di affrontare la crisi del capitale attraverso la stessa socialità capitalistica. La ripresa di poteri politici essenzialmente patriarcali e patrimonialisti inserisce in questo contesto l'approfondimento della segregazione di classe, basata su discorsi particolarmente antidemocratici di cui tanto si batte il progetto borghese (Silva; Oliveira, 2019).

Il neoconservatorismo crea il terreno essenziale per guidare una presunta democrazia mascherata dagli interessi delle classi dominanti, compresa la riorganizzazione del pensiero postmoderno come struttura intellettuale e culturale della società. Come afferma Silveira Júnior (2016, p. 170), la tendenza del pensiero postmoderno "[...] irrompe con impeto nei domini della conoscenza; invade le manifestazioni estetiche; pratiche contagiose e scienze politiche". In altre parole, questo movimento permette l'espansione e l'apertura di una costruzione del pensiero, che è ampiamente diffusa come campo teorico.

Dal punto di vista epistemologico, il postmodernismo aggiunge alla realtà un senso razionale che apporta vitalità alla vita quotidiana quando espone che: i fenomeni sociali devono essere affrontati nel campo dell'immediatezza; la negazione della totalità come categoria sul piano filosofico e l'invalidazione euristica sul piano teorico; pluralità metodologica che evoca l'eclettismo; relativismo; l'autolimitazione del presente come unica realtà possibile, negando la possibilità di superare lo stato attuale delle cose (Silveira Júnior, 2016).

Evidentemente, le trasformazioni apportate dalla proposta di riaffermare l'agenda neoconservatrice influenzano la vita nella società in tutti i settori. Non solo da un punto di vista politico, ma anche da un punto di vista culturale, il neoconservatorismo si propone di rompere le barriere di tutto ciò che non è favorevole a questo fenomeno. Pertanto, è essenziale identificare come queste influenze influenzino direttamente la categoria professionale del Servizio Sociale, comprendendo che, nonostante l'agenda etico-politica e l'impegno nei confronti della classe operaia, in tempi non così lontani ha già sperimentato questo fenomeno nella pratica professionale.

Inoltre, il conservatorismo, già così dibattuto nella professione, finisce per aggiornarsi nella proposta neoconservatrice. Quali sono le reali implicazioni nella pratica professionale degli assistenti sociali quando c'è la presenza del neoconservatorismo in questo campo?

Uno degli elementi principali che ha evidenziato il conservatorismo classico nella professione, soprattutto nelle sue protoforme, riguarda il pragmatismo. Si è presentata come una tendenza e una riattualizzazione nell'agenda neoconservatrice, ci mostra numerosi processi che vengono attribuiti ad una pratica professionale conservatrice, tradizionale, non in linea con quanto proposto e stabilito nel Codice di Deontologia Professionale (1993), nella Legge di Regolamentazione della professione (1993) e nelle Linee Guida Curricolari (1999).

In sintesi, il recupero di alcune questioni che hanno guidato l'insoddisfazione dell'organismo professionale nei confronti della pratica pragmatica è di fondamentale importanza per capire quanto questo fenomeno sia attuale nella realtà della professione. L'acclamato III Congresso Brasiliano degli Assistenti Sociali (CBAS), tenutosi nel 1979, rivelò l'impulso che la categoria professionale voleva presentare in termini di insoddisfazione nei campi dei fondamenti della professione e della pratica professionale.

Il desiderio di costruire una normativa, una vera e propria direzione per la pratica professionale, ha significato allargare il discorso che si è spostato verso lo sviluppo di un progetto professionale, con tensioni dirette a un progetto sociale. Questo progetto professionale si basava sul malcontento delle pratiche tradizionaliste, moralistiche e positiviste in cui la professione era così abituata a riprodurla e a dispiegarla verso un altro modo di fare lavoro professionale che superasse la colpevolizzazione degli individui per le loro condizioni di vita.

Il III CBAS ha dato impulso al Movimento di Riconcettualizzazione negli anni '80, con agende pertinenti che il congresso in questione aveva già sottolineato. Tra questi, come sottolinea Iamamoto (2019), i seguenti hanno avuto un'importante rilevanza: il rifiuto del welfare e della benevolenza, comuni ai fondamenti della professione e associati all'influenza della Chiesa cattolica dagli anni '30; trasformazione del progetto fondamentalista della professione, di natura positivista, che apparteneva alla pratica professionale fin dall'implementazione del modello nordamericano di Servizio Sociale e della triade – Servizio Sociale di Caso, di Gruppo e di Comunità; emergere per quanto riguarda la creazione di un progetto professionale che considerasse le specificità latinoamericane della professione; l'attribuzione di uno statuto scientifico al Servizio Sociale per rompere con la visione fondamentalmente tecnicista che la professione aveva portato avanti da allora; e l'aperto sostegno al fatto che la professione esercitava un impegno diretto nella "lotta degli 'oppressi' per la 'trasformazione sociale'" (Iamamoto, 2019, p. 445).

In questo contesto, negli anni '90, l'intenzione di rompere con i valori conservatori dell'epoca ha portato alla riformulazione del Codice Etico, della Legge di Regolamentazione della professione – Legge n. 8.662/93 e delle nuove Linee Guida Curricolari per il corso di Servizio Sociale raccomandate dall'Associazione Brasiliana di Ricerca e Insegnamento nel Servizio Sociale² (ABEPSS). In questo movimento, la

² All'epoca era ancora l'Associazione brasiliana delle scuole di servizio sociale (ABESS), la cui nomenclatura è stata aggiornata nel 1996 (ABEPSS, 2024).

categoria professionale punta a una nuova direzione sociale della pratica professionale, con l'intenzione di trasformare la pratica di fronte all'affrontare le espressioni della questione sociale.

Riprendendo gli studi di Guerra (2013, p. 42) sul pragmatismo nel Servizio Sociale, si rivela che il "[...] responsabile del profondo empirismo che la professione nutre in un certo modo di concepire il rapporto tra teoria e pratica". Il contesto storico in cui si è sviluppata la sopravvalutazione della pratica nella professione ha fatto sì che il tecnicismo diventasse le radici del pragmatismo nel Servizio Sociale. La direzione della pratica volta a risolvere i problemi sociali in modo immediato era così presente nella professione che il pragmatismo stabiliva il disprezzo per la visione critica che era legata alla pratica.

Il pragmatismo, quindi, rafforza la negazione delle teorie sociali e riafferma la prospettiva frammentata dei fenomeni sotto le spoglie del "presente è adesso". Questo movimento si interpose nella fase del capitalismo chiamata monopolio, approvata come "[...] intervento efficiente che risponda alle richieste presentate" (Brandão, 2019, p. 64).

A titolo di conclusione e come sottolinea Guerra (2013), il pragmatismo, nonostante neghi qualsiasi concetto ideale o conclusivo, ha tre nuclei che puntano a possibili filoni: anti-fondazionalismo, consequenzialismo e contestualismo. Dei tre, il contestualismo merita attenzione data la sua influenza sulla pratica professionale degli assistenti sociali.

Nel contestualismo, idealizzato da John Dewey, l'esperienza è il campo principale in cui l'indagine deve svolgere il suo ruolo. Ciò significa che le trasformazioni e i cambiamenti che avvengono nella vita di ogni individuo devono essere mediati dal contesto in cui sono inseriti. Così, egli afferma che il contesto "[...] è qualcosa di inerente alla vita dei soggetti, è intrinsecamente legato ai modi di essere e di pensare dell'individuo" (Guerra, 2013, p. 43).

Il pragmatismo, nel campo del contestualismo, sostiene, quindi, che comprendere l'apparenza del fenomeno così come si presenta è più importante che dimostrare l'essenza di questo fatto. In questa opportunità, diventa il "[...] modo di essere dell'immediatezza del mondo borghese" (Guerra, 2013, p. 44). Nella pratica professionale, il pragmatismo si riflette ancora oggi:

[...] nella concezione della professione come strumento al servizio del progetto del capitale, nella concezione della pratica dell'aiuto

psicosociale, nell'attenzione al soggetto, nella sua funzione educativa di adattamento e adattamento, nella sua brama di tecniche e strumenti e metodologie di azione, nell'eclettismo profondo, nel disprezzo dei fondamenti (Guerra, 2013, p. 46).

Con le trasformazioni in direzione di un progetto professionale che cercava di superare le questioni del pragmatismo nella professione, abbiamo l'approssimazione della tradizione marxista, una teoria importante per sostenere la comprensione della socialità capitalista e del ruolo del Servizio Sociale in questa relazione. Questo tema sarà approfondito nel prossimo articolo, cercando di dimostrare l'importanza del materialismo storico-dialettico come metodo che guida la professione e la pratica professionale.

III: Il marxismo come base necessaria per il servizio sociale

Comprendendo le proporzioni che si sono verificate dopo il Movimento di Riconcettualizzazione, nella ricerca della specificità delle condizioni latinoamericane del Servizio Sociale, la professione inizia ad avvicinarsi alla tradizione marxista, anche se in modo iniziale. Iamamoto (2018) ha apportato preziosi contributi per situare questo processo.

Lo stesso autore contestualizza anche il marxismo e la sua importanza, poiché è Marx che "[...] presenta una teoria che spiega e nega la società borghese" (Iamamoto, 2018, p. 205). Include, in questo contesto, il carattere umanista che Marx associa quando affronta l'impegno per l'emancipazione umana con il superamento del capitalismo.

Conferma che "Marx analizza le disuguaglianze e gli antagonismi insiti nel capitale come relazione sociale, svelandolo nelle sue condizioni, che spingono il movimento a superare questa forma storica di organizzazione della vita sociale" (Iamamoto, 2018, p. 206). Da qui l'importanza della critica dell'economia politica per comprendere le leggi dello sviluppo della società borghese, in particolare la legge del valore e la creazione e la circolazione di più valore. In questo senso, il metodo di Marx è ancora l'unico a svelare la logica della produzione e della riproduzione del capitale nella sua essenza, utilizzando la forza lavoro per generare più valore.

Poiché il Servizio Sociale incorpora questa dinamica di analisi nel suo progetto professionale, parte principalmente dalla discussione sulla questione sociale. Come spiega Iamamoto (2018, p. 209),

La genesi della "questione sociale" si trova nel carattere collettivo della produzione e dell'appropriazione privata del lavoro, dei suoi frutti e

delle condizioni necessarie per la sua realizzazione. È, quindi, inseparabile dall'emergere del lavoratore libero, che dipende dalla vendita della sua forza lavoro per la soddisfazione dei suoi bisogni vitali.

All'interno di questa analisi, le avvicinazioni del Servizio Sociale con il Marxismo hanno avuto luogo per la prima volta in America Latina, per poi essere aggiunte alla realtà degli assistenti sociali in Brasile. Nella realtà latinoamericana, il marxismo si è avvicinato tra gli anni '60 e '70, in una processualità che indicava l'ascesa e l'egemonia del potere nordamericano di fronte alla fase nota come i "decenni d'oro del capitale" (Iamamoto, 2018).

Dai contenuti rilevanti all'approssimazione del marxismo alla professione avvenne attraverso manuali per la diffusione del marxismo-leninismo, oltre ai contributi del francese Althusser³ e il suo strutturalismo attraverso l'elaborazione della "teoria della dipendenza" (Iamamoto, 2018). Tra le trasformazioni avvenute in quel periodo, il Servizio Sociale Latinoamericano, in fase di riconcettualizzazione, si è occupato di creare le basi per ristrutturare la formazione professionale, in modo tale da articolare la triade dell'insegnamento, della ricerca e della pratica, con le unità didattiche che hanno avuto la prima comparsa di questi cambiamenti.

Sempre dal punto di vista dei contenuti marxisti esplorati nella realtà latinoamericana, Iamamoto (2018) precisa che, nonostante l'assenza di questo primo momento di dialogo con la categoria del lavoro, con la teoria del valore e del plusvalore, cioè la stessa Critica dell'economia politica, sono state esplorate altre strade.

Tali percorsi condizionano anche i canali teorici attraverso i quali è avvenuto l'approccio al marxismo: manuali per la diffusione del "marxismo ufficiale", autori scoperti nella militanza politica (Lenin, Trotsky, Mao, Guevara) le cui produzioni sono state selettivamente appropriate in una prospettiva utilitaristica in funzione di esigenze pratico-immediate (Iamamoto, 2018, p. 214).

In quella che si configura come una seconda approssimazione con il marxismo, il movimento di riconcettualizzazione è stato superato, soprattutto dall'esperienza della dittatura e dei movimenti di lotta di resistenza in Brasile. Da questo contesto, "c'è uno

³ Sebbene l'autore porti questa approssimazione del marxismo nel servizio sociale, un avvertimento merita di essere evidenziato. Il riconoscimento di questa prima influenza arriva anche con l'attuale consapevolezza degli aspetti problematici e persino contraddittori della lettura marxista di lui con il Servizio Sociale, dal momento che egli caratterizzava il vecchio Marx come anti-umanista, in tono dispregiativo. Marx ha sempre dimostrato il carattere umanista nei suoi studi, il che invalida la posizione di Althusser al riguardo.

sforzo per articolare la storia del paese, la critica della conoscenza e della profusione, che inizia a presiedere il dibattito brasiliano all'interno della tradizione marxista" (Iamamoto, 2018, p. 216).

I possibili sviluppi di fronte a questo superamento hanno dato voce alla critica al conservatorismo presente nella professione e alla volgarizzazione della teoria marxiana, rinnovando l'eredità marxiana con i suoi contributi al pensiero della società e delle influenze sulla professione. Ciò che si sviluppa da allora in poi è una base critica di formazione e pratica professionale che ha costantemente bisogno di resistere alle minacce conservatrici e neoconservatrici che si sono diffuse nel corso della storia.

Avendo compreso l'importanza del marxismo e del materialismo storico-dialettico, va notato che, oltre alla critica del modo di produzione capitalistico, alla comprensione delle contraddizioni nei rapporti di produzione e riproduzione del capitale, l'umanesimo è un elemento presente in tutta l'analisi di Marx.

Chi spiega il carattere umanista è Löwy (2018). Nelle parole dell'autore,

L'umanesimo di Marx denuncia il dominio degli uomini da parte delle cose nel modo di produzione capitalistico che egli paragona – senza identificarlo – all'alienazione religiosa. Ma mentre l'umanesimo pre-marxista, che appare con lo sviluppo dell'economia mercantile, è astratto, "naturalistico", individualista e borghese, quello di Marx è materialista, sociologico, storicista, rivoluzionario, proletario (Löwy, 2018, p. 81).

Ciò che Löwy vuole mostrarci è che, oltre all'analisi e allo studio dell'accumulazione del capitale, analizzando il processo di divisione del lavoro, di sfruttamento della forza lavoro degli esseri umani, Marx riesce allo stesso tempo a indicarci che questo modo di produzione è essenzialmente distruttivo e alienante della razza umana. Con questo, cerca di mostrarci che già nel Capitale Marx si avvicinava all'umanesimo come segue:

- a. La rivelazione dei rapporti tra gli uomini dietro le categorie reificate dell'economia capitalistica;
- b. La critica della "disumanità" del capitalismo;
- c. Il socialismo come possibilità oggettiva di una società in cui la produzione è razionalmente controllata dagli uomini. (Löwy, 2018, p. 81).

Oltre all'analisi dell'Economia Politica, siamo riusciti ad estrarre dal pensiero marxiano elementi essenziali per riflettere sullo sfruttamento e il degrado della vita umana, individuando che da questo pensiero è ancora possibile costruire nuovi percorsi.

Compreso, aggiungendoli alle lotte e alle resistenze sociali in cui il Servizio Sociale, come professione, continua ad esercitare.

L'importanza dell'eredità di Marx, sia attraverso la teoria marxiana, il marxismo e il materialismo storico-dialettico, manca di costante riconoscimento e resistenza in tempi il cui ordine è quello di salvare ciò che è più conservatore e anti-umanista. La costruzione di un nuovo ordine sociale, così esaltata nell'impegno etico-politico della professione, sostiene nel marxismo le possibili basi per pensare a una nuova socialità.

CONSIDERAZIONI FINALI

In tempi di neoconservatorismo, di recupero dell'odio, del razzismo, della LGBTfobia, della misoginia, la società si trova di fronte a percorsi oscuri per quanto riguarda la lotta e la resistenza per migliori condizioni di vita, attuate soprattutto attraverso l'accesso ai diritti attraverso le politiche pubbliche e sociali.

Rappresentato da governi e politiche di estrema destra, il neoconservatorismo presuppone novità in termini di tradizionale carattere conservatore, ma finisce per eguagliare i livelli di decadenza intellettuale, sociale, politica e ideologica, imprimendo una nozione di salvataggio ai valori tradizionali come confronto con ciò che si pone.

In questa occasione, è evidente che il Servizio Sociale, in quanto professione critica e alla ricerca di un nuovo ordine sociale, risente anche degli effetti negativi dell'avanzata del neoconservatorismo nella società e anche nella professione. Nell'inversione dei valori e delle congiunture, riaffermando il materialismo storico-dialettico, gli apporti del marxismo e della teoria marxiana si mostrano come resistenze di fronte alle costanti minacce alla prospettiva critica del vedere e analizzare il mondo.

Non dobbiamo dimenticare il carattere umanista che Marx ci ha mostrato, intendendo i suoi contributi per problematizzare la socialità del capitale e il costante e faticoso sfruttamento della forza lavoro e la conseguente alienazione degli esseri umani come fattori che devono essere superati. Il salvataggio umanistico che facciamo leggendo Marx dovrebbe essere visto come l'impulso necessario per problematizzare, riflettere e creare strategie concrete per superare il capitalismo. Da lì, lottare e resistere alla ricerca dell'emancipazione umana e politica che meritiamo come esseri umani e operatori sociali.

Referências

ABEPSS. Associação Brasileira de Ensino e Pesquisa em Serviço Social. **História**. 2024. Disponível em: <https://abepss.org.br/historia/> . Acesso em: 17 de nov. 2024.

BARROCO, Maria Lúcia Silva. **Ética: fundamentos socio-históricos**. 2ª ed. São Paulo: Cortez, 2009.

BRANDÃO, Camila Silva. Considerações sobre o pragmatismo e seus reatamentos no Serviço Social. In: GUERRA, Yolanda; LEITE, Janete Luzia; ORTIZ, Fátima da Silva Grave. **Temas contemporâneos em Serviço Social: uma análise de seus fundamentos**. Campinas: Papel Social, 2019.

BROWN, Wendy. **Nas ruínas do neoliberalismo**. São Paulo: Editoria Filosófica Politeia, 2019.

GUERRA, Yolanda. Expressões do pragmatismo no Serviço Social: reflexões preliminares. **Rev. Katálysis**, v. 16, p. 39–49, 2013.

IAMAMOTO, Marilda Vilela. Marxismo e Serviço Social: uma aproximação. **Revista Libertas**, Juiz de Fora, v. 18, n. 2, p. 204-206, ago. a dez., 2018.

IAMAMOTO, Marilda Vilela. Renovação do Serviço Social no Brasil e desafios contemporâneos. **Rev. Serviço Social & Sociedade**, n. 136, p. 439–461, 2019.

LÖWY, Michael. **Marxismo contra Positivismo**. São Paulo: Cortez, 2018.

MARX, Karl. **O Capital: crítica da economia política - Livro I**. São Paulo: Boitempo, 2011.

SILVA, Bismark Oliveira da; OLIVEIRA, Maria Tereza de. O pensamento pós-moderno e os desafios contemporâneos ao Projeto Ético-Político do Serviço Social. **Rev. Temporalis**, v. 18, n. 36, p. 65–93, 2019.

SILVEIRA JÚNIOR, Adilson Aquino. A cultura pós-moderna no Serviço Social em tempos de crise. **Rev. Temporalis**, v. 1, n. 31, p. 167–188, 2016.

SOUZA, Jamerson Murillo Assunção de. O conservadorismo moderno: esboço para uma aproximação. **Rev. Serviço Social & Sociedade**, n. 122, p. 199–223, 2015.